



Fig. 1. — Cosenza: Duomo.

CRONACA DELLE BELLE ARTI

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

COSENZA: *Cattedrale*. — Il Duomo di Cosenza, insigne monumento di stile originario romanico-gotico, importantissimo per la storia dell'architettura sveva nell'Italia meridionale, è staticamente in cattive condizioni per vetustà, difetto di fondazioni e danni derivanti dai terremoti; inoltre è artisticamente deturpato da massicce superstrutture barocche, che ne hanno completamente mascherata la costruzione primitiva. Occorreva pertanto dar subito inizio alle opere di consolidamento, chè indugiare significava far perire sì vetusto e insigne monumento, per procedere poi a restituire al duomo il suo primitivo aspetto.

La Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti, edotta dell'importanza ed imprescindibilità dei lavori da compiersi al più presto per il consolidamento e pel risanamento artistico del bel tempio Calabro, ha già provveduto a far stanziare una somma adeguata all'entità dei lavori.

Come è già noto, ai primi del nostro secolo, fu reintegrato il presbiterio; transetto e absidi furono restituite all'originaria architettura, con rimozione completa delle sovrapposte decorazioni barocche.

La facciata dell'edificio, con il bel rosone centrale e i due

lateralì, i tre bei portali a sesto acuto, conserva ancora visibili copiosi elementi architettonici originari, turbati dalla sovrapposizione dei due campanili e di altri elementi estranei. In conseguenza del terremoto dell'8 settembre 1905 la facciata si distaccò in alto dal resto del fabbricato, e presenta ora uno strapiombamento verso la piazza. Navate, portali e copertura sono ridotti anch'essi in cattivo stato.

Il progetto dei lavori si basa quindi su questi tre principi:

1.) Ridare completa stabilità alla Cattedrale, in rapporto ai danni prodotti dal suddetto terremoto e in adempimento alle prescrizioni antisismiche di cui la legge fa obbligo nei paesi colpiti dal terremoto;

2.) Con l'occasione dei risarcimenti statici dell'ossatura della Cattedrale, eliminare per quanto è possibile tutto ciò che rappresenta superfetazioni barocche, cercando di restituire il monumento all'originario aspetto, in base agli elementi di fatto che con opportuni assaggi si sono potuti accertare;

3.) Liberare nello stesso tempo il monumento da quelle fabbriche che vi si sono venute man mano addossando, specie nella zona absidiale.

Le opere di consolidamento non turberanno affatto la na-

tura del monumento, essendo le medesime nascoste nelle strutture murarie, pur uniformandosi alle prescrizioni stabilite. Dirigerà il lavoro l'architetto Armentano, autore del progetto per la restituzione « ad primum » della Cattedrale.

A sostenere poi l'azione dello Stato si è costituita con l'appoggio delle Autorità locali un Ente, denominato « Opera del Duomo Cosentino », allo scopo di raccogliere altri fondi

necessari tanto ai restauri quanto al mantenimento del sacro edificio e di curare l'opera di restauro, sempre, naturalmente, sotto l'assidua vigilanza e la prudente guida della R. Soprintendenza per le antichità e le Belle Arti di Reggio Calabria.

Inoltre l'Arcivescovo di Cosenza, presidente dell'« Opera » si è impegnato a concedere i locali necessari alla formazione del Museo dell'Opera.

NEGLI ISTITUTI FAENTINI PER L'ARTE DELLA CERAMICA: INAUGURAZIONI ED ACCESSIONI.

Il IV Novembre u. s., nel Museo delle Ceramiche di Faenza, a complemento delle vaste collezioni retrospettive e moderne già esistenti e completamente riordinate in seguito anche a recenti importanti accessioni (quale, fra altre, quella delle ceramiche donate da SS. Papa Pio XI, già alla Mostra Missionaria) è stata solennemente inaugurata la *Mostra Permanente della Moderna Ceramica Italiana d'Arte*, che ha lo scopo di presentare in modo continuativo agli studiosi, agli amatori, agli esportatori ed agli stessi ceramisti i tipi caratteristici di ogni officina italiana.

Erano presenti le LL. EE. l'On. Romano, Sottosegretario alla Istruzione e l'On. Frignani, Sottosegretario alle Finanze.

Alla Mostra hanno esposto oltre quaranta fra le più rinomate ditte italiane, oltre le fabbriche faentine, compresa l'Officina della R. Scuola di Ceramica.

Nel vestibolo superiore, completamente restaurato ed austeramente decorato, sono stati esposti due preziosi estratti dagli « Statuti Vecchi » della Città di Faenza promulgati nel 1414 da Gian Galeazzo I Manfredi Signore della Città e Conte di Val di Lamone e da quelli successivamente riformati nel 1517, riguardanti la tutela dell'arte gloriosa.

Dopo la cerimonia dell'inaugurazione, nella quale vennero scoperte anche due lapidi celebranti le Auguste visite fatte nel 1908 e nel 1918 da S. M. il Re all'Istituto, ed una terza ricordante un glorioso caduto di guerra, il Tenente dei Bersaglieri Pietro Leonardi, Medaglia d'Argento, che allietò della sua fede giovanile i promotori di quell'opera, ebbe luogo nei locali della R. Scuola di Ceramica un importante Convegno ceramistico, al quale prese parte un buon numero di ceramisti d'arte.

I partecipanti al Convegno deliberarono l'invio di telegrammi augurali a S. E. il Capo del Governo, a S. E. il Ministro e al Sig. Direttore Generale, oltre che al Comm. Francesco Fedele, additando la fervida opera che Faenza svolge, intesa alla valorizzazione dell'industria d'arte italiana e, fra altro, discussero i problemi riguardanti la produzione ceramistica italiana d'arte e l'esportazione relativa.

Le collezioni del Museo si sono poi in questi giorni arricchite di una bella raccolta di porcellane « antico Ginori » do-

nata dal N. H. Marchese Lorenzo Ginori-Lisci di Firenze e di una importante collezione, inviata in dono dalla Federazione dell'Opera Cecoslovacca di Praga, costituita da 29 ceramiche moderne cecoslovacche — figurine, ritratti e vasi in terraglia e maiolica — eseguite, per la maggior parte, da artisti di fama internazionale.

Sono annunciate spedizioni di collezioni dalla Danimarca e dalla Russia, quest'ultima a complemento di quella assai ricca già esistente, anche per speciale disposizione del defunto Czar Nicola II, mentre si attende, attraverso l'opera autorevole e benevola del Ministero degli Affari Esteri, l'arrivo di importanti collezioni orientali.

Crediamo di far cosa piacevole al lettore riproducendo il testo delle disposizioni statutarie succitate, che dimostrano con quale vigile e leale premura i Reggitori dello Stato faentino provvedessero alla difesa, alla tutela e all'espansione dell'arte, sino da tempi assai remoti, perchè gli Statuti del 1414 sono la perpetuazione di norme e di « statuti » assai anteriori.

« STATUTA VETERA » DEL COMUNE FAENTINO
PROMULGATI NEL 1414 DA GIAN GALEAZZO I MANFREDI Signore DI
FAENZA, VICARIO PER LA SANTA SEDE E CONTE DI VAL DI LAMONE.

Liber sextus.

Rubrica VI.

Quod orzelarii faciant bona vasa et quod Potestas teneatur eos facere jurare hoc observare.

Statuimus et ordinamus quod omnes et singuli orzelarii in Civitate Faventie et districtu faceant bona vasa et legalia de bona terra et non de tuo undecumque accepto, ut possint in eis vasis vinum, aqua, oleum et alia liquamina melius conservari et in eis vasis coqui et caleferi et melius ignem substinere possint.

Et teneatur Potestas omnes orzelarios facere jurare in primo mense sui regiminis hoc observare et si quis contrafecerit solvat pro banno 40 solid. bonon., quorum medietas sit accusatoris.

Et quilibet possit eos accusare sacramento suo et spetialiter capellani teneantur denuntiare singulis mensibus contrafacientes.



Fig. 1. — Museo delle Ceramiche di Faenza: Mostra permanente della Moderna Ceramica Italiana d'Arte, inaugurata il 4 novembre 1926 dalle LL. EE. Romano e Frignani.



Fig. 2. — Museo delle Ceramiche di Faenza: Un altro aspetto della Mostra Permanente della Moderna Ceramica Italiana d'Arte.



Fig. 3 — Museo delle Ceramiche di Faenza: Il « Salone delle Due Colonne » prima dell'inaugurazione del IV Novembre (Raccolta retrospettiva fiorentina).

MAGNIFICAE CIVITATIS FAVENTIAE ORDINAMENTA NOVISSIME RECOGNITA ET REFORMATA AC IN LUCEM EDITA REGNANTE SANCTISSIMO IN X.PO PATRE ET DOMINO NOSTRO DOMINO CLEMENTE PAPA SEPTIMO, ANNO DOMINICAE INCARNATIONIS M.D.XXVII, DIE XXIII DECEMBRIS.

Liber septimus

Rubrica IX

DE FIGULIS

Quoniam in hac nostra Civitate ars figulorum ita praecipua est ut cunctas Flaminiae urbes excellat, eapropter convenit ut eos

aliquo favore prosequamur. Igitur statuimus et ordinamus quod nullus possit exercere dictam artem figulorum nisi fuerit prius descriptus in matricula ipsorum et ab eis approbatus fuerit, quam matriculam et quos ordines approbamus et observari praecipimus et mandamus.

Volumus tamen quod praesati figuli teneantur et debeant facere vasa de bono luto et non de limo, ad hoc ut vasa diutius durent et igni resistere valeant et ad omnem requisitionem Magnifici Domini Potestatis Civitatis Faventiae praedicta observare jurare compellantur, dummodo non plusquam semel in anno.